

Anno Ventitreesimo - N° 30 del 22 Luglio 2007

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 22 Luglio 2007

Prima Lettura	Gn 18,1-10
Salmo Responsoriale	Sal 14,1-5
Seconda Lettura	Col 1,24-28
Vangelo	Lc 10,38-42

Il dono di donare

Non possiamo nascondere una certa meraviglia - in cui ammirazione e dispetto si rincorrono nel nostro cuore - davanti alla conclusione del Signore Gesù: «*Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*» (Lc 10,41). Per quanto infatti siamo conquistati dall'atteggiamento di questa donna che «*sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola*» (v. 39), nondimeno facciamo fatica a non comprendere le ragioni di Marta «*tutta presa dai molti servizi*» (v. 40). Eppure il quadro di apertura del Vangelo suona così bello, dolce e confortante: Marta «*lo accolse nella sua casa*» e Maria «*ascoltava*».

I primi versetti di Luca ci fanno gustare ancora più profondamente l'atmosfera di accoglienza «*nell'ora più calda del giorno*» (Gen 18,1) di cui abbiamo sentito parlare nella prima lettura, dove si dice con forza e semplicità: «*il Signore apparve ad Abramo*», lasciando dietro di sé una promessa: «*tra un anno a questa data... Sara, tua moglie, avrà un figlio*» (v. 10). Il figlio della promessa è come il frutto dell'accoglienza che Abramo - e con lui Sara «*là nella tenda*» (v. 9) - riesce a fare al Mistero di una visita che si manifesta «*in tre uomini*» in viaggio, ai quali egli rivolge uno stupendo invito: «*rinfrancatevi il cuore*» (v. 5). Il fine di ogni gesto di umana accoglienza è in vista di questo spazio di pace, in cui il cuore si rinfranchi e possa riprendere animo al fine di proseguire il viaggio. E il Signore si fa accogliere, proprio per darci la possibilità di farci da lui accogliere: si fa rinfrancare il cuore perché il nostro cuore sia rinfrancato in virtù dell'esperienza di quel «*mistero nascosto da secoli e da generazioni*» (Col 1,27).

Lungi dal disprezzare i segni premurosi e amorevoli di Marta, il Signore Gesù semplicemente non può accettare la sua cecità nei confronti di sua sorella Maria, la quale, in-disturbata dallo sfacendare della sorella, se ne sta seduta ai piedi del Maestro, accogliendone e onorandone la presenza con il suo essere semplicemente là. Alle Querce di Mamre come nella ospitalissima casa di Betania, i gesti dell'accoglienza e del dono sono e devono essere unicamente il modo per creare l'atmosfera adeguata a ricevere il dono ben più grande di una Presenza che trasforma la nostra vita rendendola, da sterile, feconda.

L'apostolo stesso ci rivela che il fine di ogni predicazione e di ogni gesto di accoglienza non può che avere di mira il «*rendere ciascuno perfetto in Cristo*» (Col 1,28). L'unica cosa necessaria e di cui abbiamo realmente «*bisogno*» (Lc 10,42) è di non identificarci con i nostri «*servizi*» (v. 40), ma dobbiamo imparare giorno dopo giorno a fare tutto e ogni cosa con quel distacco che, più grande dell'umiltà - come insegna Meister Eckart -,

Calendario della Settimana

Domenica 22	S. Maria Maddalena; S. Gualtiero da Lodi
Lunedì 23	S. Brigida; S. Ezechiele
Martedì 24	S. Charbel Makhluf; S. Cristina di B.; Ss. Boris e Gleb
Mercoledì 25	S. Giacomo; S. Cristoforo; S. Valentina
Giovedì 26	Ss. Gioacchino e Anna
Venerdì 27	S. Natalia; S. Celestino I
Sabato 28	Ss. Nazario e Celso

permette al Signore di sostare nella tenda del nostro cuore per trovarvi riposo e darci la speranza più grande: «*Tornerò da te*» (Gen 18,10). In realtà, lasciandosi accogliere nelle nostre vite, è il Signore stesso che si fa per noi casa e dimora, facendoci sperimentare la gioia più grande: il dono di poter donare! Ma la logica del dono e dell'accoglienza della Presenza di quello Sposo divino, che rende la sterile terra del nostro cuore feconda nel sorriso inarrestabile davanti all'impossibile, è sempre più grande e ci porta oltre le forme già sperimentate e collaudate, come avvenne nella casa del fariseo a cui il Signore è costretto - come con Marta - ad allargare il cuore aprendogli gli occhi: «*Simone, tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi*» (Lc 7,45).

Maria «*si è scelta la parte buona*» (Lc 10,42) di essere totalmente se stessa obbedendo allo slancio del suo core e della sua «*carne*» (Sal 62), trasformando l'attitudine di Marta e di Abramo, che se ne «*stava in piedi presso di loro*», in un semplice stare «*ai piedi di Gesù*» (Lc 10,39). Maria non sembra affatto turbata dalla diaconia di Marta, che invece è profondamente addolorata dall'intimità in cui Maria ha scelto di entrare. In realtà, e in modo unico e diverso, «*Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro*» (Gv 11,5). E questo sentimento da parte del Signore vale per ciascuno di noi, a cui è data la possibilità di potere e dovere essere se stesso fino in fondo e senza confronti e concorrenze. Ma perché tutto questo possa avvenire è necessaria una sola cosa: non allontanarci da quel «*cuore che ci ardeva nel petto*» (Lc 24,43) e che ci fa riconoscere i tempi, i modi e le esigenze di ogni passaggio dello Sposo risorto nella nostra casa interiore: «*Cristo in voi speranza della gloria*» (Col 1,27).

Non ci resta che pregare con le parole vergate più di un secolo fa - era il 21 novembre 1904 - da Elisabetta della Trinità: «*Mio Dio, Trinità che adoro, aiutatemi a dimenticarmi interamente per stabilirmi in voi, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità; che nulla possa turbare la mia pace o farmi uscire da voi, mio immutabile Bene, ma che ogni istante mi porti più addentro nella profondità del vostro mistero. Pacificate la mia anima, fatene il vostro cielo, la vostra dimora preferita e il luogo del vostro riposo; che io non vi lasci mai solo, ma sia là tutta quanta, tutta desta nella mia fede, tutta in adorazione, tutta abbandonata alla vostra azione creatrice*».

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

6. Tabernacolo dell'Altissimo

Nella invocazione precedente si parlava di tempio, in questa di tabernacolo, che è la parte più intima e preziosa del tempio. Nel tempio ebraico il tabernacolo era l'Arca dell'alleanza e in essa erano contenute le tavole della Legge, segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ancora oggi nelle sinagoghe vi è per tabernacolo un armadietto particolare, ben ornato, chiuso da una tendina ricamata e affiancato da una lampada sempre accesa. Esso contiene le Sacre Scritture.

Nel tabernacolo delle nostre chiese c'è il pane consacrato, la presenza di Gesù nell'Eucaristia. E come segno di questo, accanto vi è sempre un piccolo lume acceso.

Questi segni ci aiutano a capire perché il Cuore di Gesù è il tabernacolo dell'Altissimo: in lui, nel suo Cuore sacratissimo, vi è la presenza di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. L'indivisibile Santissima Trinità è in lui anche come uomo. Infatti la sua natura umana è indissolubilmente sposata, unita alla natura divina di Verbo del Padre. Quindi nel Cuore di Gesù la Trinità beata ha la sua stabile dimora.

Anche il nostro piccolo cuore è chiamato a essere tabernacolo dell'Altissimo. Ciò significa che Dio desidera penetrare nell'intimo più intimo della nostra esistenza. Perché noi pensiamo che il nostro cuore è il centro della nostra vita, cioè del nostro essere e del nostro operare. E il Signore buono vuole essere presente lì, per santificarci pienamente.

In verità Dio non può operare efficacemente in noi se non lasciamo che prenda possesso del nostro cuore, se esso non diventa suo tabernacolo!

Tu, Signore, hai detto: «Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Ecco, tu devi essere il nostro tesoro, perché il nostro cuore sia sempre in te e tu in noi, secondo il tuo più ardente desiderio: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, anch'essi siano in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Se ti lasciamo via libera, sgombrando ogni ostacolo, cioè gli attaccamenti vari alle creature e alla nostra volontà, tu penetri in noi e diventi intimo a noi più che non siamo noi a noi stessi.

Infatti noi faticiamo a entrare in noi stessi e a riconoscerci veramente, ma tu invece no. E' scritto nel Salmo: «Signore, tu mi scruti e mi conosci, penetri da lontano i miei pensieri; tu mi conosci fino in fondo» (Sal 138,1.2.14).

E se tu penetri così in noi, Signore, quali meraviglie tu puoi compiere nella nostra vita!

L'apostolo Paolo esclamava: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 12,9). Egli e tutti i santi hanno operato cose grandi perché avevano posto te al centro della loro vita e senza condizionamenti.

Signore Gesù, perdonaci tutti i peccati, guarisci le nostre malattie spirituali, risana le nostre ferite e penetra nell'intimo del nostro cuore perché diveniamo tabernacoli preziosi ai tuoi occhi, come tu lo sei del Padre.

Fa', o Signore, che siano sempre accese in noi le lampade della fede, della speranza e dell'amore, come voleva San Paolo della Croce (1696-1775, fondatore dei passionisti) nei suoi religiosi, per essere tabernacoli vivi della tua presenza nel mondo. Amen.